ANNO XX — N. 1 CONTO CORRENTE CON LA POSTA, Nicastro, 12 Gennaio 1906

ABBONAMENTO

Un anno . . . L. 6,00
Un semestre . . « 3,00
Un trimestre . « 1,50
Un num. separato « 0,10
Un num. arretrato « 0,15

pagamento anticipato

IL RISORGIMENTO

INSERZIONI

1. pagina, per linea o spazio di linea Lire 1,50, in 2ª Lire 1,25, in 3ª L.1,00
Per la 4ª pagina prezzi a convenirsi. — I manoscritti non si restituiscono

si pubblica ogni settimana

GIORNALE AMMINISTRATIVO, POLITICO, AGRARIO, LETTERARIO, GIUDIZIARIO

Inaugurazione dell'anno GIURIDICO

Con la consueta solennità si é inaugurato ieri il nuovo anno giuridico 1906 al nostro Tribunale, con un dotto e profondo discorso dell'esimio Procuratore del Re Cav. Enrico Giova.

Il tempo bellissimo, dopo due giorni di piova continua, permise l'intervento delle solite Signore e Signorine, che in un'adunanza così austera, ove si parla di leggi, di cause e di delitti, formano la nota simpatica e sono un raggio di poesia affascinante.

Fra le autorità intervenute notavansi S. E. Monsignor Règine, il Sotto Prefetto, il Sindaco funzionante, Cav. Giuseppe Niccoli, il Capitano ed il Tenente dei Reali Carabinieri, il Maggiore Comandante il Presidio, una rappresentanza del Consiglio dell'ordine degli Avvocati, ecc.

Il Cav. Giova, avendo parlato con molta competenza dei principali istituti delle nostre legislazioni civile e penale, riscosse applausi sinceri, e noi del *Risorgimento* non possiamo fare a meno di congratularci con l'insigne oratore.

Nel Collegio di Amalfi

In seguito al ballottaggio proclamato dalla Giunta delle elezioni tra l'On. Alberto Prof. Marghieri e il Marchese Mezzacapo, domenica prossima, 14 andante, il collegio di Amalfi è chiamato ad eleggersi il proprio deputato.

Noi, che conosciamo quanto è amato il Prof. Marghieri dagli amalfitani qui residenti per ragioni di commercio—tutti elettori e non pochi,—abbiamo ragione di non dubitare della vittoria dell'illustre Uomo; ad ogni modo, facciamo voti che nessuno manchi allo appello.

La redenzione di Amalfi si avrà col trionfo del Prof. Marghieri: così e non altrimenti si potrà proclamare la indipendenza di quei fieri elettori, qualificati schiavi e peggio da chi ha avuto ed ha interesse di aggiogarli al proprio carro.

Le cose a posto.... ma davvero!

Un **Tale** *dall'Eco delle Montagne*, che non sappiamo quale carica o professione eserciti, giacché il suo articolone assortito non ha uno stile che lo distingue, ha speso tre lunghe colonne per mettere le cose a posto, dice lui,... per delirare ed imbrogliare in mala fede la matassa, diciamo noi.

E seguendo il consiglio del nostro caro incognito, noi facciamo della storia vera, esponendola onestamente in tutti i suoi minuti episodi, e lo invitiamo ove voglia, per amore della verità che tanto l'invade, mostrarsi in carne ed ossa, ad esaminare da vicino i documenti e le prove che qui indichiamo.

In una breve parentesi, sia detto al collega in giornalismo, che noi non raccogliamo le maldicenze che si è compiaciuto lanciarci, e che quella sua dottrinaria perorazione sul sistema di lodare i magistrati in arrivo, e lapidare quelli in partenza, non è certo scuola che va fatta a noi del *Risorgimento*, che sempre scrivemmo alla stregua della più rigida imparzialità.

E torniamo in carreggiata. La porcheriola avvenuta, anzi consumata, nel palazzo di giustizia, non é una creazione nostra, ma un fatto che trova inesorabile riscontro nei registri depositati nella Cancelleria del Tribunale; e tu stesso, egregio collega in giornalismo, ti convincerai come l'affare delle 59 lire formi proprio una porcheriola di gabinetto italo-albanese, quando avrai avuto la pazienza, se lo consente l'alta tua autorità, di ascoltarci un momento.

Per gli uffici giudiziari è destinata una somma per le spese di ufficio, somma che, per le Preture e per i Tribunali, non é pagata dal Ricevitore del Registro, come tu erroneamente asserisci, ma viene detratta dai proventi di Cancelleria, stabiliti con la legge 8 agosto 1895. Vero è che un articolo del regolamento giudiziario, non mai dell'ordinamento, dispone che tale somma va spesa per l'acquisto di registri, stampe, carta, oggetti di scrittoio e simili, ma nessun articolo di regolamento o di ordinamento,—e si che ne abbiamo tanti e tanti regolamenti, leggi e decreti,—dispose mai che i signori Magistrati debbano percepire una somma qualsiasi per sopperire alla piccolissima spesa di carta per la relazione delle decine di sentenze civili che decidono in un anno.

L'egregio cancelliere Arnone, non perchè ignorasse le leggi civili.... e le *divine*, ma per evitare un importuno controllo, nelle sue segrete cose, dava sovente le cinque lire a ciascun giudice, e ripeteva tra un *pater* e l'altro: « Signore, alla tua mensa mangiamo tutti ».

Non così la intese quello eretico di Cancelliere, ch'è il Sig. Perri. (Già a noi non ci sorprende la sua perfidia, perchè figlio di quella terra, che uccise barbaramente il Principe Murat !!) Guardò egli nei fondi oscuri del suo predecessore Arnone; si spaventò di certe cifre e di certi conti formati ad *usum.... sacrestia*, ed ebbe a notare perfino, che mentre i fornitori di stampe ed altro avevano ricevuto il saldo delle loro fatture, per esempio in lire 30, sui registri di Cancelleria relativi erano segnate L. 50. Gli parve ciò qualche cosa di.... illegale almeno, per non dire altro, ed attuò un nuovo sistema rispondente a morale ed a legge.—Sul registro «spese di ufficio» segnó quella somma che effettivamente avea pagato al fornitore, al tipografo e via dicendo (informi l'officina tipografica Gigliotti): poi siccome sentiva il dovere di assolvere certi debiti lasciati dal suo collega serafico presso la Ditta Gargano, lesinò gli oggetti di scrittoio agl'impiegati di Cancelleria, e con un po' di economia vera, pagò la Ditta, ed il pareggio si ebbe così nel bilancio delle spese d' ufficio.

Notiamo, con altra fugacissima parentesi, che il Perri assunse servizio in Nicastro alla fine di luglio 1905.

Quel tale falò di cartaccia da cestino, non poteva adunque, caro collega, impensierire il Cancelliere Perri in pieno estate, nè poteva egli sognare che dalle vette di Soveria e dalle glauche onde del Ionio, i signori giudici avessero redatto le loro monumentali sentenze!

Se logica non ci manca, il desiderato falò riguarderebbe l'ottimo amico Gerardo.

Ed andiamo oltre.

La polvere, s' intende non quella da caccia, o da mina, suole essere simbolo di obblio, e di pace; invece pel nostro Tribunale fu il grido d' allarme. la tromba di guerra. L' Ill.mo Sig. Giudice Gallo, oppure il suo Cancelliere sig. Puzzo, non poterono tollerare che le loro tre, o quattro pagine di scritto giornaliero, dovessero asciugarsi con la cenere dell'immancabile mozzicone di sigaro di ambo i funzionari, e denunziarono il grave delitto al magno corpo giudicante.

Fu allora che assunse il supremo comando del campo un imponente giudice, che, ad onor del vero, merita speciale considerazione per la sua aria marziale. (informino i baffi superbi).

Egli, pochi giorni avanti, avea richiesto della carta, ed il Cancelliere gliene avea mandato non quattro fogli, ingenuo collega, ma ben 50, con mezza scatola di pennine, un calamaio d'inchiostro e delle aste di penna—roba tutta che potrebbe bastare a scrivere 50 sentenze giuste e morali. Ma il sig. giudice disse di non aver bisogno di quegli oggetti, e li respinse, mentre l'aggiunto sig. Del Pozzo, meno marziale di lui, riteneva la discreta provvista a lui mandata. L' adunanza, quindi, si formò *illic et immediato*, senza bisogno di seconda convocazione, e *l'impareggiabile* Presidente Greco, messo a riposo a sua richiesta, nominato Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, (e non siamo certo noi che vorremo togliergli una decorazione regalatagli dai suoi devoti amici) con quella fine sagacia che lo distinguerà sempre, proclamava dietro le quinte lo stato d'assedio, e stabiliva l'aggio di guerra: in L. 17 per lui, ed in L. 8,50 per i colleghi giudici.

Qui ora invoco la tua competenza, carissimo collega, e ti prego aprire quel tale ordinamento o regolamento, di cui ragioni a sproposito. Devi sapere che per l'amministrazione delle spese d'ufficio, la legge istituì una commissione, composta del Presidente, di un giudice e del Cancelliere, e che, conseguentemente non si può deliberare su alcuna spesa, senza l'intervento ed il voto *deliberativo* di tutti e tre i detti membri. In quell' occasione delle 59 lire, caro il nostro amico, i signori magistrati non invitarono il Cancelliere, sia ottimo, o non, ad intervenire fra loro, e perciò questi, forte del suo dritto e del suo dovere, si rifiutava di pagare ai magistrati quel tale bono intestato press'a poco così: « Il Sig. Cancelliere pagherà ad Antonucci Pasquale lire 59,60 per oggetti di scrittoio forniti al Presidente e giudici da luglio ad ottobre 1905 ».

La vedi, egregio collega in giornalismo. quella tale porcheriola, che ti ha rotto tanto le scatole, la vedi apparire in tutta la sua più limpida figura? Le vedi tu quel caro Antonucci, che diventa d'un tratto fornitore, negoziante e grossista?

Avanti.

Quella tale carica di economo, assunta empiricamente dal *simpatico* ed *energico* aggiunto Marsiglia, bramerei da te conoscere in quale disposizione legislativa trova riscontro. Però ti dispenso dal citarmi un articolo del regolamento del 1865, che, pace all' anima sua, é andato da tempo al regno dei morti, e ti avverto, che, invocandolo, faresti oltraggio ai signori Magistrati, i quali non possono, né debbono ignorare le leggi, una volta che son chiamati quotidianamente a farle osservare e rispettare.

Ci siamo spiegati?

Se vuoi, poi, migliori chiarimenti, posso dirti che la Commissione in parola, pur avendo il mandato di deliberare sulle spese e sugli acquisti del Tribunale, non può arrogarsi il dritto di nominare un giudice, il quale faccia lui da provveditore o da materiale distributore di carta inchiostro, penne e registri ai funzionari di Cancelleria, essendo sempre demandato quest' incarico al Cancelliere esclusivamente.

Sappi che di spese arbitrariamente fatte sotto la breve gestione Perri non ve ne sono, e che, com'ebbi ad accennare di sopra, il Perri forniva gli oggetti di scrittoio con la massima parsimonia, senza, per altro, mandare un soldo solo a raggiungere il suo capitale privato.

Questi sono fatti davvero, confortati da documenti permanenti, e non cicalate di noi altri giornalisti, che, quando sentiamo mancarci il duro sotto i piedi, vaneggiamo con facilità indecorosa, a guisa di quegli oratori, che in difetto di argomenti serii e poderosi, vanno brancolando tra le risorse della fantasia.

Fioriscano pure d' indipendenza e dignità i tuoi magistrati; lascino sbraitare quei *maligni* scrittori che non credono ancora a queste loro virtù peregrine, ma sia anche rispettata l'onorabilità dei primi e dei signori Cancellieri, che mangiano il pane sudato dell'onesto lavoro, e specie di quelli che oggi abbiamo la fortuna di avere tra

noi, come l'egregio Sig. Giuseppe Perri.

Ad essi tutti non fa spavento se la faccenda andrá nel dominio dei Capi di Corte, te l'assicuriamo noí, diletto collega; anzi siamo meravigliati come ancora la tua minaccia sia rimasta inefficace. Noi crediamo — permettici ti si parli un po' all'orecchio, in confidenza, e così saremo pari in fatto d' orecchio — che i Capi di Corte sappiano già della faccenda, e che abbiano voluto tacersene, per non ficcare il naso in una cosa che......... puzza, e che avrebbe dato filo da torcere al.... bottone.... Hai capito? Abbiamo bisogno di tornare alla carica? Abbiamo bisogno di riparlare della porcheriola e dell'egregio Pasquale Antonucci, orbato del suo amatissimo Presidente Greco, che in eterna memoria gli regaló la sua cagnolina nera, simbolo di.... fedeltà?... Abbiamo bisogno di stigmatizzare il torto commesso al portiere Grandinetti, a cui, dopo 25 anni di servizio, più o meno sciancato, si tolgono 5 lire del suo modestissimo salario di 25, per impinguare le costole del dilettissimo Pasqualino ??.

Auguriamoci di non dovere ritornare più sull' argomento; ad ogni modo, noi ci troveremo sempre pronti e lieti di confutare le insulse affermazioni avversarie.

Agitazione agraria

Nei momenti attuali, dappertutto discorsi e tutti inneggianti al Re, stigmatizzanti l'opera dei suoi ministri. L' On. avvocato Carlo cav. D'Ippolito, nel Comizio popolare di Catanzaro, con parola vibrata che riscosse il plauso degli astanti, così ebbe a dire:

Egregi Signori,

Prendo la parola in nome di Nicastro per delegazione avutane dall' Amministrazione Comunale, e per incarico ricevuto dall'associazione fra i proprietari agricoltori, in gran parte qui presenti col suo illustre Presidente Baroncino Nicola Nicotera di Martá.

Prendo pure la parola in nome di Pianopoli, la di cui associazione fra i proprietari e Agricoltori qui presente col suo instancabile Presidente Sig. Pasquale Cardamone mi ha espressamente autorizzato con il preannunzio delle dimissioni dei consiglieri comunali.

Lusingato da tanto onore, io porgo innanzi tutto un doveroso saluto a questa cospicua e patriottica città che tanta parte ebbe in comune nei fasti del Risorgimento Italiano col circondario di Nicastro, centro e culla di patriottismo e dei moti rivoluzionari, per la unificazione e per la indipendenza di Italia.

Esprimo del pari la vivissima gratitudine di tutti noi all'illustre e benemerito Presidente Cav. Raffaele Marincola Cattaneo e a tutti gli egregi componenti del Comitato di Agitazione per la instancabile operosità ed indomita fierezza usata in difesa della nostra santa causa, e facendomi interprete della vostra volontà, propongo per acclamazione un voto di solenne plauso.

Dopo ciò entro subito in argomento non per fare un discorso, di cui mancherebbe la opportunità, ma per dipingere a nudo le nostre piaghe e le nostre miserie, e richiamare su di esse l'attenzione del Governo che pare non sia ancora ben disposto a renderci la dovuta giustizia.

Fillossera, mosca olearia, peronospera, inondazioni, malaria, emigrazione in ultimo come conseguenza, rappresentano per noi il quadro più squallido e desolante di terribile miseria e disagio economico di queste generose, fertili, ma disgraziate contrade.

Non mancava che un terremoto per completare la desolazione, e il terremoto ci è stato e in che modo e con quali tristissimi effetti.

Il primo ad accorrere, o signori, come, in tutte le sventure della Patria, è stato il giovine Re che non curante di perigli e disagi, ha voluto de visu conoscere l'immane disastro come tutti i nostri bisogni. Senza il suo nobilissimo esempio forse e senza forse, noi, non avremmo visto neanche la coda di un ministro in Calabria.

Sia lode dunque al magnanimo Re e a lui vadano pel primo i sentimenti della nostra eterna e incancellabile riconoscenza.

E ci è voluto proprio e sventuratamente per noi un terremoto per fare conoscere ad un governo insipiente e incosciente che qui in Calabria si moriva di fame e non vi erano piú danari per pagare i tributi.

O terribile derisione della sorte!

Il Governo ben dovea sapere, e non poteva ignorare che la Calabria ha sacrificato non solo la vita dei suoi più eminenti cittadini, ma benanche tutta la sua ricchezza per la causa dell' indipendenza ed unitá d'Italia. Il Governo non dovea ignorare che per 45 anni si sono presi da qui a fiumi i nostri denari per spenderli altrove, e da qui mai un lagno, un lamento. E si vuole perciò abusare della nostra pecoraggine?!

Ma la pazienza ha pure i suoi limiti, e non si deve scherzare con un popolo, come il calabro, buono e mite, ma indomito e fiero nelle giuste e sante cause.

Perciò nulla noi oggi domandiamo che non sia nostro, e che non sia sangue del nostro sangue.

Non odiosi incompatibili privilegi, non condizioni di favori, non atti di generosità e di preferenza, non elemosina, ma domandiamo in questa ora solenne per noi una picciolissima parte di quello che noi abbiamo già dato in olocausto sull'altare della patria.

Insieme quindi ai provvedimenti atti a migliorare le nostre condizioni generali economiche, il Governo ci deve anche esimere per un determinato tempo dal pagamento di tutte le imposte e sovrimposte e l' abbuono in seguito del 50 °[o].

Le imposte oramai non si possono più pagare; siamo esausti, e il Governo deve intervenire come potere integratore dello Stato, per rimettere l'equilibrio tra le condizioni economiche delle nostre regioni con le altre d' Italia, fra cui esiste una sperequazione enorme.

Questo é dunque integrare e questo sarebbe l'altissimo compito del Governo. Il quale avrebbe l'obbligo di considerare che cooperando pel bene della Calabria, contribuirebbe ad accrescere il benessere e la prosperità dell' intera Nazione, perchè un organismo non può dirsi perfettamente sano se una parte di esso non sia in buone condizioni.

Rendete la Calabria salubre, ricca e prospera come lo era un tempo, ed aumenterete così forza e prestigio alla Patria.

Onorevole Fortis, anzichè giocarci come si è fatto per 45 anni, intervenite davvero, ora che tutti gli occhi del mondo civile sono sopra di noi, intervenite come ne avete l'obbligo per l'azione integratrice dello Stato, per rimetterci in equilibrio con le altre regioni sorelle, per sollevarci dai mali che al presente ci affliggono e ci fanno morire di inedia per lo stato d'abbandono e disprezzo, in cui finora siamo stati tenuti.

Intervenite ora almeno, on. Fortis, per restituirci una piccolissima parte di quello che noi abbiamo dato in tanti anni, e siate sicuro, non farete alcuna elemosina, ma compirete un alto dovere di statista e ci concederete quello che ci spetta per diritto.

Unicuique suum.

Rendeteci quella giustizia che ci è dovuta!

Il popolo calabrese, stanco di soffrire, oggi, riunito in solenne comizio, per l'ultima volta ve ne supplica per la sua redenzione economica e pel bene comune **della gran madre Italia.**

Esposizione di Milano 1906

Il ricevimento delle merci

Col I° del corrente Gennaio funziona l'Ufficio di ricevimento e trasporto merci, in conformitá a quanto prescrive il Regolamento Generale.

É compito di questo Ufficio:

a) Di ricevere le merci che arrivano all'indirizzo del Comitato, tanto allo speciale SCALO ESPOSIZIONE, in Piazza d' Armi, quanto alle stazioni dì Milano.

b) Di farne il trasporto alle Gallerie e nell'interno di esse fino a piè d'opera.

c) Di curare il ritiro degli imballaggi vuoti, la loro conservazione e la riconsegna nelle Gallerie ad Esposizione finita.

d) Di effettuare la rispedizione dei colli da pié d'opera fino a destinazione.

e) Di prestare in modo straordinario e nei limiti del disponibile, il proprio personale agli Espositori e pei servizii speciali che fossero richiesti.

f) Di curare il disbrigo delle operazioni daziarie.

Per la spedizione delle merci all'Esposizione vigono le seguenti norme:

L' Esposizione, come è noto, è divisa in due grandi reparti: PIAZZA D'ARMI e PARCO.

Alla Piazza d' Armi appartengono le Gallerie seguenti: Mostra Ferroviaria-Automobilismo e Ciclismo — Carrozzeria—Strade—Trasporti Marittimi e Fluviali—Aeronautica—Metrologia — Galleria del Lavoro—Sollevamento pesi—Pompieri—Igiene pubblica e Assistenza Sanitaria nei Trasporti — Agraria—Camere d'Albergo.

Al Parco appartengono le Gallerie seguenti: Sempione—Mostra Retrospettiva dei trasporti—Piscicultura — Previdenza Arte Decorativa — Architettura — Belle Arti (Mostra Nazionale).

La spedizione delle merci deve essere fatta esclusivamente all'indirizzo del COMITATO ECECUTIVO dell'ESPOSIZIONE di MILANO 1906 — UFFICIO DI RICEVIMENTO e TRASPORTO MERCI, « FERMO STAZIONE e in PORTO AFFRANCATO ».

Le merci destinate alla Piazza d'Armi devono essere dirette alla Stazione di MILANO ESPOSIZIONE essendo questo reparto collegato con apposito binario alla Rete Ferroviaria.

Per quelle destinate al Parco, le spedizioni devono essere dirette alla Stazione di MILANO P. GARIBALDI se a Piccola Velocità, e a quella di MILANO CENTRALE se a Grande Velocità.

Per il trasporto dallo scalo di Milano Esposizione alle Gallerie di Piazza d'Armi e per quelle degli altri scali di Milano alle Gallerie dell'Esposizione, sono fissate speciali tariffe.

Alla stazione di Milano Esposizione non possono essere indirizzate merci a Grande Velocità.

Il Comitato si assume anche la custodia degl'imballaggi vuoti.

***

Lo Stabilimento Stefano Jonhson, di Milano, ha assunta la coniazione della artistica medaglia commemorativa dell'Esposizione, come pure quella delle medaglie di premiazione. Per quest'ultima il Commendatore Federico Jonhson, per darle grande importanza artistica ha determinato di indire un concorso fra gli scultori Italiani col premio cospicuo di lire cinquemila.

La giuria di assegnazione sarà a suo tempo nominata dal Comitato dell'Esposizione.

Chì ha la testa di vetro non vada a battaglie di sassi

Primieramente sento il dovere di ringraziare la spettabile Redazione del giornale per le parole cortesi rivolte al mio indirizzo e per l'ospitalità accordatami; come sento il bisogno di assicurarla che non verrò certamente meno agli elementari principii di correttezza e di educazione, dai quali, per mio abito, non mi sono mai discostato.

Ciò non significa che io non debba esporre le cose nei suoi veri termini, o che debba usare riguardi a Tizio, od a Caio; il titolo che é scritto in cima della pubblicazione non me lo consente, tanto più che non ho scagliato io per il primo quei sassi che ricadendo son destinati a mandare in frantumi quelle teste di vetro, la cui fragilità e il cui colore oscuro nascondono la nefandezza dei bassi sentimenti delle persone, alle quali appartengono.

Io non insorgo per atteggiarmi a nuovo Catone, a purista della già molto visibile macchia sociale, poichè la mia modestia nol permetterebbe; mi ribello, e con me dovrebbe ribellarsi ogni coscienza onesta, perché non ho mai piegato la schiena di fronte al basso intrigo, ed alla prepotenza; nè ho mai subito in santa pace che la moralità ed il diritto fossero calpestati per far sorgere dalle lordure i rettili velenosi, protetti ed incoraggiati sulla via del maleficio, da chi, come e perchè lo vedremo in seguito. Prima però di alzare la tela e mostrare al pubblico la bravura dei diversi attori, senza la foglia dell'ippocrisia od il mantello del gesuita, mi limito per oggi a presentare il sommario degli argomenti che mi prometto di trattare, cioè:

Vita e miracoli del Segretario comunale di Nicastro, tralasciando l' era volgare, quando cioè *minava llu mantici* alla bottega di suo zio, e cominciando dal Comune di Sambiase, dove iniziò le sue gesta nel tempo che era sindaco Paladino, tesoriere Stella, pretore l'ottimo avv. Armentano.

Servizi pubblici municipali) L'azione dell'Amministrazione comunale in relazione al suo degno Segretario ed al personale di segreteria. Lavori pubblici municipali. Ufficio di assessorato. Spese di scrittoio, trasferte ecc.

Giustizia) In che modo si amministra: intrighi, intromissioni, disonestá, ignoranza.

Terremoto) Come si é speso il danaro della carità nazionale. Ingegneri ed autorità preposte allo sperpero. In favore di chi si sono devoluti i soccorsi.

Saranno pure trattati profondamente il locale Brefotrofio, la defunta cooperativa di consumo, la condotta di un Deputato al parlamento, l'asilo di mendicitâ ed altre cosette d'interesse pubblico.

E per oggi basta: Su ciascun capo del Sommario giudicherà il pubblico, specie se qualcuno mi chiedesse la documentazione dei fatti da me denunziati.

Antonio De Sensi

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA CURINGA

Non possiamo certamente chiudere per ora la cronaca del triste e tumultuoso periodo che abbiamo attraversato dall'8 settembre ad oggi, senza tributare una sincera parola di lode a quelli che la meritano. Intendiamo parlare degli impiegati postali - telegrafici del nostro Comune, i quali hanno in questi giorni, e negli ultimi scorsi, compiuto con scrupolositá ed esattezza, davvero esemplari, un lavoro straordinario e difficile, il quale, perché poco considerato dal pubblico pretendente, tanto più merita l'apprezzamento della stampa e quello di tutti.

E davvero il servizio postale e telegrafico, diretto con cura scupolosa in questo Ufficio da quella parla di gentiluomo, che è il signor Diaco, e disimpegnato poi dal nipote dello stesso signor Diaco **Giuseppe di Elia, supplente postale, con**

energia, sollecitudine ed esattezza incredibile, avrebbe sbalordito per la sua straordinaria importanza nei mesi scorsi e messo imbarazzo, se la cura e l'energica sollecitudine, abituale degli impiegati suddetti, non si fosse triplicata e resa davvero maravigliosa. Essendo qui di stanza un distaccamento di Alpini composto di oltre quaranta uomini, altri venti soldati di Fanteria con un Ufficiale, un Ingegnere del Genio Civile con circa venti operai ai suoi ordini, questi quasi tutti romagnoli e siciliani, essendo divenuta quadrupla la corrispondenza dei varii uffici locali, di mole non indifferente quella di varii forestieri che qui vennero e dimorarono, non sappiamo proprio come il bravo supplente sia riuscito — e ha lavorato di notte e di giorno per parecchio tempo! — si puó dire *da solo*, che il titolare nei giorni scorsi fu ammalato, non diciamo altro, a ricevere e trasmettere, con quella sollecitudine tanto ammirata, i soli telegrammi di Stato, che nel periodo su detto raggiunsero cifre mai viste, e a disbrigare il difficile e seccante lavoro burocratico interno.

Quanto noi abbiamo detto per debito di doverosa giustizia è confermato dal fatto singolarissimo che, il Tenente Cavalier Ferretti, Comandante il distaccamento Alpini qui di stanza, prima di lasciare questa residenza, ha diretto a questo Ufficiale Postale una nobilissima lettera d'ufficio, nella quale sono elogiate e messe in rilievo la sollecitudine, l'esattezza e la scupolositá senza pari degli egregi Impiegati che noi abbiam voluto additare alla pubblica benemerenza e a quella dei loro superiori.

Lodi vivissime meritano anche il nostro portalettere signor Bruno Pasquale e il suo supplente signor Bruno Giovambattista, il quale ultimo ha disimpegnato il suo mandato anche oltre il dovere ed ha, diciamo così, completata e resa ancor più perfetta l'opera dei nostri Impiegati postali superiori.

Sambiase, 9 Gennaio 1906

Al prof. Francesco Mirante

SERRASTRETTA

Mio caro Ciccio, la « gazzetta di Brezia » — nel N. 27 del 4 corrente — parlando del Congresso Magistrale tenutos a Nicastro il 21 p. p. dicembre — afferma cosa non corrispondente al vero. Come sai, in quella adunanza, che si rimandò per l'assenza del Presidente Ispettore Piccinino, nulla si stabilì di definitivo solo vi fu *l'intesa amichevole* di sostenere la mia candidatura a membro effettivo e la tua a supplente nelle prossime elezioni dei Componenti il C. P. S; ed a mia proposta, di trattare un accordo coi maestri del cotronese. Tali due *intese* si sarebbero dovute consacrare in un deliberato nell' adunanza di oggi, che è andata anche deserta per l'inclemenza del tempo. Fido nella tua lealtà per fare rettificare in questi sensi la inesatta notizia, a scanso di malintesi e di maligne interpretazioni. Una cordiale stretta di mano

dall'aff. collega

Maestro Giuseppe Drommi.

COMUNICATO

Di Accaria) Il Parroco Domenico Mazzei, a nome di tutta la popolazione ringrazia i sotto segnati offerenti che hanno contribuito e contribuiranno ancora per il restauro della chiesa del SS. Rosario a cura del sig. Gaetano Aiello fu Francesco, e li esorta tenere sempre a cuore la religione ed il tempio Santo di Dio, fiduciosi di un aiuto provvidenziale per loro favore e delle rispettive famiglie.

OFFERTE

Giuseppe Aprile di Leopoldo	L.	10.00
Gregorio Paolo fu Francesco	»	10,00
Gaetano Molinaro di Giuseppe	»	5,00
Giuseppe Vescio	»	5.00
Michele Teodoro	»	5,00
Rosario Lio di Antonio	»	5,00
Antonio Guerrise di Giuseppe	»	5,00
Antonio Lio di Giovanni	»	5,00
Gregorio Simone d'ignoti	»	5,00
Saverio Lio fu Antonio	»	5,00
Gaetano Celli di Antonio	»	5,00
Angelo Maruca fu Domenico	»	5,00
Antonio Arcuri fu Pasquale	»	5,00
Francesco Falvo di Pasquale	»	5,00
Gaetano falvo di Pasquale	»	5,00
Antonio Molinaro di Giuseppe	»	5,00
Antonio Caligiuri di Vincenzo	»	5,00
Franc. Mascaro fu Ang. Simone	»	5,00
Giuseppe Mascaro fu Pasquale	»	5,00
Raffaele Aiello fu Francesco	»	5,00
Agostino Muraca di Antonio	»	5,00
Pasquale Guzzo di Antonio	»	5,00
Gaspare Fazio di Antonio	»	5,00
Pasquale Muraca fu Domenico	»	5,00
Pasquale Costanzo Petronillo	»	5,00
Salvatore Santo	»	5,00
Giovanni Fazio fu Antonio	»	5,00
Vincenzo Lupinacci di Francesco	»	5,00
Carmine Muraca di Pasquale	»	5,00
Francesco Monaco di Giuseppe	»	5,00
Pietro Fazio fu Pasquale	»	5,00
Gaetano Falvo fu Gregorio	»	5,00
Francesco Caracciolo	»	5,00
Dionisio Mascaro fu Vincenzo	»	5,00
Antonio Gallo di Gaetano	»	5,00
Gaetano Aiello fu Francesco	»	5,00
Francesco Molinaro di Giuseppe	»	5,00
Antonio Bagnato di Angelo	»	2,50
Gaetano Lio di Antonio	»	2,50
Francesco Notarianni fu Giuseppe	»	2,50
Pietro Lio di Antonio	»	2,50
Pasquale Guzzo di Felice Antonio	»	2,50
Gius. Antonio Nicotera fu Franc.	»	2,50
Pietro Gigliotti di Antonio	»	2,50
Nicola Scalise di Giuseppe	»	2,50
Giuseppe Gallo da Policastro	»	2,50
Vincenzo Lucia fu Luigi	»	2,50
Antonio Molinaro di Angelo	»	2,50
Pietro Falvo	»	2,50
Angelo Aiello fu Francesco	»	2.50
Angelo Marino di Antonio	»	2,50
Nicola Marino	»	2,50
Antonio Gallo fu Antonio	»	2,50
Giantomasi Nicotera di Francesco	»	2,50
Angelo Famuro	»	2,50
Rosario Falvo di Antonio	»	2,50
Saverio Mascaro fu Antonio	»	2,50
Angelo Mascaro fu Giuseppe	»	2,50
Giovanni Veni fu Antonio	»	2,50
Giovanni Gigliotti di Luigi	»	2,50
Rosina Sogno Russo	»	2,50
Pietro Molinaro di Giuseppe	»	2,50
Gaetano Fragale di Stefano	»	1,25
Raffaele Cerminara da Cerrisi	»	1,25
Pasquale Repale da Martirano	»	1,25
Salvatore Corato da S. Marco	»	1,25
Giovanni Vaccaro da S. Giov.	»	1,25
Giuseppe Famola da Maida	»	1,25
Enrico Gennaro da Mesuraca	»	1,25
Tommaso Serratore id	»	1,25
Antonio Capolupo id	»	1,25
Vincenzo Sportaro id	»	1,25
Salvatore Bunelli da Sersale	»	1,25
Giuseppe Gigliotti	»	1,25
Michele Copiione	»	1,25
Vincenzo Gigliotti da Serrastretta	»	1,25
Francesco Butera	»	1,25
Michele Falvo	»	1,25
Virgilio Murone	»	1,25
Angelo Nicotera	»	1,25
Pietro Gigliotti	»	1,25
Francesco Gigliotti	»	1,25
Placido Mercurio	»	1,25
Dom. Pasquariello da Pizzo Serr.	»	1,25
Francesco Mascaro fu Tommaso	»	1,25
Filippo Masseo	»	1,25
Francesco Scalise	»	1,25
Rosario Calfa	»	1,25
Eugenio Esposito da Nicastro	»	1,25
Domenico Romano id	»	1,25
Porimonti Sportaro da Misuraca	»	1,25
Gaetano Sarbo Basile	»	1,25
Rosa Sorbo Basile	»	1,25
Michele Citelli	»	1,25
Nicola Tarantino	»	1,25
Carmela Tace	»	1,25

CRONACA

Dimissioni — Due sono i fattori che a volte ricordano ai nostri uomini di stato l'esistenza della Calabria: la carta geografica, ed il terremoto. La prima, molto raramente puó capitare sott'occhio, e quando capita, si vede ma non si guarda, giacché varrebbe la pena fermarsi al tallone, come bisogna star lontani dalla punta.... dello stivale; l'altro si verifica ogni diecina di anni con mediocre intensità, ed in modo risolutivo ogni secolo, e vale solamente ad intenerire i cuori degli italiani e far la fortuna degli arruffoni-affaristi che, col bene placido delle autorità e la complicità del Governo, si appropriano i milioni della caritá Nazionale, elargendone una parte, non ai danneggiati, ma ai propri dipendenti, e, per missioni, trasferte, viaggi, pranzi ecc.

La prova palpabile di quanto si afferma, viene sostenuta dagli ultimi luttuosi avvenimenti, e poichè altri tratterà minutamente tale argomento, il cronista si limita a comunicare ai suoi lettori che il Comitato locale, composto del Sindaco, del Capitano dei RR., CC., del Ricevitore del registro ed altri, perchè non sia menomata la dignità ed il prestigio di ciascuno, ha in massa declinato l'incarico, non volendo più servire di mezzo alla pubblica burletta.

E le popolazioni tacciono e si fanno coglionare in santa pace, mentre i nostri antenati dall'altro mondo si rodono della rabbia.

Ma che il nostro sangue di fieri calabresi abbia subito un incrocio produttore d'indolenza e di vigliaccheria?

E. Scarfoglio in Calabria—Allo scopo di vedere se sia il caso di frazionare il residuo della sottoscrizione *pro danneggiati del terremoto* in L. 40387,33 fra i 200 e più comuni, oppure versare al Comitato per la ricostruzione del villaggio Zammaró, il chiarissimo direttore del « Mattino » di Napoli, Cav. Eduardo Scarfoglio, sarà in Calabria oggi, 12 corrente.

All'illustre scrittore, strenuo difensore dei diritti nostri, il nostro deferente saluto.

Nuovo studio legale.—Si fa noto al pubblico che l'Avv. Nicola Trombini, da Paola, ha impiantato il suo studio legale in questa Città, nella via Belvedere, palazzo Maruca.

Il nostro paese acquista in lui un giovane valorosissimo, che porta, nell' esercizio della professione, tutta la scrupolosità del suo spirito evoluto e tutta l'autonomia di un carattere inflessibile, che gli guadagna vive simpatie e schiette lodi.

Per lo smercio del sale.—Tutte le nostre rivendite, anzichè sal gemma, danno del sal marino ai compratori, misto a terra e a tante altre sostanze nocive; per tal fatto, si osserva un certo fermento nella popolazione, che potrebbe degenerare in sommossa, tanto piú che é prossima la uccisione dei maiali da provvista. Auguriamoci si pensi ad eliminare tanto inconveniente.

Onorificenza.—Il ministro di agricoltura industria e commercio ha conferito al cav. Nicola Montoro, Sindaco di Conflenti, presidente di quel Consorzio agrario cooperativo, una medaglia d'oro ed un diploma al merito agricolo, in premio delle iniziative prese dallo stesso a vantaggio dell'agricoltura del proprio mandamento, fra le quali vanno encomiate principalmente l'introduzione e la propaganda per l'uso razionale dei concimi chimici, del credito agrario, che ha spento l'usura, e l' impianto di un vasto vivaio a vitigni americani.

Congratulazioni vivissime.

Le nostre levatrici—Ermise Berri, la vera maestra tra le maestre, é quella ostetrica che in Nicastro si distingue per la sua intelligenza ed approfondimento esatto nella materia sua. In poco tempo che essa è qui tra noi, ha saputo accattivarsi l'animo di quanti l'hanno conosciuta, e per i suoi modi gentili, per la sua abilità, per l'assistenza assidua ed affettuosa che prodiga alle partorienti affidate alle sue cure, è amata e stimata da tutti.

É nostro dovere perció segnalare al pubblico i meriti della distinta levatrice Signorina Berri, e ciò per il bene di coloro che possono avere bisogno dell'opera sua, dappoiché una levatrice provetta ed onesta come lei, non può non meritare le più grandi considerazioni.

Nelle prime ore del nove Gennaio, colpita al cuore da male ribelle ad ogni affettuosa cura, serenamente e coll'uniformazione del giusto, si è spenta Suor Caterina De Carusi.

Con lei è sparita dalla scena del mondo una delle poche donne che Iddio di tanto in tanto manda in questa terra a compiere una nobile missione, confortare chi soffre. Suor Caterina De Carusi, comprendendo ed esercitando il sublime ministero secondo lo spirito evangelico e i canoni del cuore, scorse la sua vita tra le cure religiose e quelle dei suoi nipoti che amava svisceratamente. Alla famiglia De Carusi tutta, ed in ispecie al nostro carissimo amico Felice, che nutriva per la povera trapassata un vero culto, il Risorgimento manda le più sentite condoglianze.

COMUNICATO a PAGAMENTO

Il terremoto 1905

Era in settembre, stagione brava,
Di tutto placida si presentava,
Godeano gli uomini coi lor diletti
Tranquilli standosi sotto i lor tetti.

E le donzelle innamorate
Che v'ascoltavano le serenate
Come in appresso, i riserbati
Letti gioivano dei fidanzati.

Non v'era battito, nemmen sollazzi
Dormivan ivi anco i ragazzi
Pure scorgeasi giù, alla grondaia
Il bel riposo della vecchiaia.

Voi che leggete prendete senso,
Che tutta l'orbe stava in silenzio
Così tuguri, così palagi
Eran tranquilli senza disagi.

Quando ad un tratto una bufera
Che per narrarlo non só maniera,
Ver noi presentasi, mostra d'Averno
Dissi in figura, quest'è.... l' inferno.

Rimasi attonito, quasi distrutto
Vedendo il cielo coperto a lutto
Anche lo stomaco con riverenza
Sentia del zolfo la puzzolenza.

Ed esso Stromboli, rinvigorita
Quella sua forza gagliarda e ardita,
Esplode il colpo, scuote la terra
E forma in aria continua guerra.

Sol limitandosi giusto i confini
Della Calabria co' suoi destini,
E fu il momento del gran successo
Notte del sette del sopra espresso.

Vien da Sicilia, e poi man mano
Sussulta ed ondola il gran Vulcano,
Sfrenato varcasi a tutta possa
Che la paura filza nell'ossa.

Fanno tremare di capo a fondo
La nostra piccola parte del mondo
Crollando mura, tetti e soffitti,
E genti in numero anche sconfitti.

Ed or paesi, città e borgate
Son tutti in genere disabitate.

Conflenti, Gennaio 1906

EUGENIO MAROTTA

Vincenzo Piluso gerente responsabile

NICASTRO TIP. BEVILACQUA

IL MATTINO
CORRIERE DI NAPOLI

ABBONAMENTO PEL 1906

Il Mattino può ripresentarsi ai suoi lettori con la coscienza di meritare una sempre più festosa accoglienza.

Il Mattino che è il più diffuso e importante giornale del Mezzogiorno, il solo che si pubblichi quotidianamente in sei pagine, ha il più esteso servizio telegrafico e il maggior numero di valenti corrispondenti e collaboratori.

Il Mattino è oggi in grado di offrire ai suoi lettori non solo il miglior premio gratuito per l'abbonamento, ma anche la più attraente e vantaggiosa combinazione per l'abbonamento cumulativo.

Il premio **gratuito** per ogni abbonato annuale è

IL MATTINO ILLUSTRATO

vario e ricco di fotografie, il più interessante giornale illustrato d'Italia. Col nuovo anno esso sarà stampato su una grande **macchina rotativa a sei colori**, il che permetterà di renderlo perfettissimo anche dal lato tipografico. Non trascurando di essere un ampio commento grafico degli avvenimenti di attualità di tutto il mondo, esso consacrerà buona parte delle sue pagine ad illustrare la vita e gli interessi del Mezzogiorno, nella sua arte, nelle sue tradizioni popolari, nelle sue innovate energie.

La fotografia gratuita

Tutti gli abbonati annui del MATTINO potranno recarsi alla rinomata *R. Fotografia Lauro*, in Via Chiaia, ove potranno farsi *gratuitamente il ritratto*, ricevendo una copia dell'elegantissimo formato « Elena ».

UNO « CHÈQUE » PER IL VALORE DI LIRE 30

sarà dato anche agli abbonati, all'atto dell'abbonamento. Con questo *chèque*, l'abbonato potrà inviare una sua fotografia, o quella di un suo parente, allo stesso fotografo *Lauro*, ed ottenerne l'ingrandimento, scontando lo *chèque* con le norme indicate a tergo di esso.

il prezzo dell'abbonamento al MATTINO rimane invariato
in lire 16 all'anno

compreso il Mattino Illustrato settimanale per tutta la durata dell'abbonamento.

Abbonamento	trimestrale	semestrale	annuo
Italia	4,50	8,00	16,00
Estero	9,00	17,00	33,00

UNA SCATOLA DI PROFUMI
a tutti gli abbonati del MATTINO

Ricordando la bellissima accoglienza che i nostri abbonati fecero *alla scatola di profumi* che noi regalammo loro tre anni addietro, abbiamo deciso di non privarli questo anno di questo bellissimo dono. Gli abbonati annuali del MATTINO tutti indistintamente, aggiungendo Lire 2,00 oltre lire 0,85 per la spedizione della scatola, al prezzo di abbonamento, oltre al *Mattino Illustrato*, alla *fotografia* ed allo *chèque*, riceveranno una sontuosa, bellissima, elegantissima scatola di profumi espressamente preparata dalla *Casa Bertelli* — la principal casa di profumeria d'Italia — pei nostri abbonati. Nessun dono più fine, più gentile e più aristocratico di questo potevamo offrire al gradimento di coloro che prenderanno l'abbonamento annuo del MATTINO. Questo ricco ed elegante premio è una cosa veramente squisita: profumeria inebriante *Venus*, una specialità della casa, che ha superato con essa i più aristocratici profumi parigini.

2800 LIRE ASSICURATE
AD OGNI SINGOLO ABBONATO DEL « MATTINO »

Oltre tutti i premi annunciati, gli abbonati avranno indistintamente una

Polizza di Assicurazione liberata di 2800 lire

di cui il MATTINO paga la prima annualità.

Da molto tempo i giornali pensano a decorare la casa dei loro abbonati od a guarnire di *bibelots* i loro mobili.

Il MATTINO però vuole anche agevolare ad essi un grande atto di previdenza, che può rendere serena e sgombra di cure un'intera vita.

UNA GRANDE SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

L'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEL REGNO D'ITALIA

(Società Anonima Cooperativa, capitale illimitato) con sede a Palermo, ce ne ha fornito il modo.

L'Amministrazione del Mattino, avendo concluso un meraviglioso contratto con questa che è una delle più importanti e solide compagnie di Assicurazioni d'Italia, **paga** per l'abbonato a questa compagnia, **la prima rata** di annualità in **lire 138** per modo da evitargli il primo sborso, che è sempre il più penoso. Così ogni abbonato del **Mattino**, nessuno escluso, senza spendere neppure un soldo, riceverà al proprio domicilio il relativo contratto.

Intorno a questo premio daremo altri dettagli in appositi articoli illustrativi.

ABBONAMENTO CUMULATIVO

Con **Regina** noi abbiamo creato la rivista ideale per signore e signorine; la Rivista più apprezzata e più desiderata dalle nostre lettrici. È perciò che noi abbiamo pensato di formare un abbonamento cumulativo.

MATTINO - REGINA

alle seguenti condizioni:

Anno lire 24,50 - Semestre lire 12 - Trimestre lire 6

A questa combinazione vanno sempre uniti come premio gratuito, il Mattino illustrato, la *tessera* e lo *chèque* per la fotografia e l'ingrandimento ed il bellissimo premio di *Regina*, per gli abbonati annuali consistente in *una scatola di profumeria della rinomata ditta A. Bertelli e C. Milano.*

Aggiungere Lire 0 85 per la spedizione del premio.

REGINA

che entra nel suo terzo anno di rigogliosissima vita, si pubblica una volta al mese in 80 pagine stampate su carta di gran lusso, magnificamente illustrata in nero e in colore. Essa può dirsi l'organo ufficiale della vita femminile d'Italia, in tutte le sue manifestazioni. Ogni numero contiene 28 pagine di romanzo che formeranno, alla fine dell'anno, la materia di 8 romanzi completi.

L'abbonamento per un anno alla sola **Regina** è di **LIRE 10,00**

IL PREMIO DI " REGINA "

Regina offre come premio ai suoi abbonati *una bellissima scatola di profumeria della rinomata ditta A. Bertelli e C.*

Dirigere vaglia all'Amministrazione del Mattino - Napoli